



# FLAME OF HOPE

(A home for physically & intellectually challenged)

P.O. St. Mary's Hill, Kurseong – 734 220  
Distt. Darjeeling.

Cell No: 99328 96137, email: flameofhope2007@yahoo.co.in



## Natale 2009



**Cari amici,**

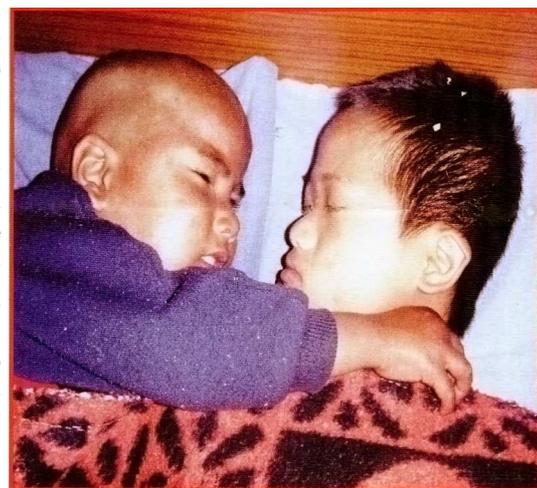
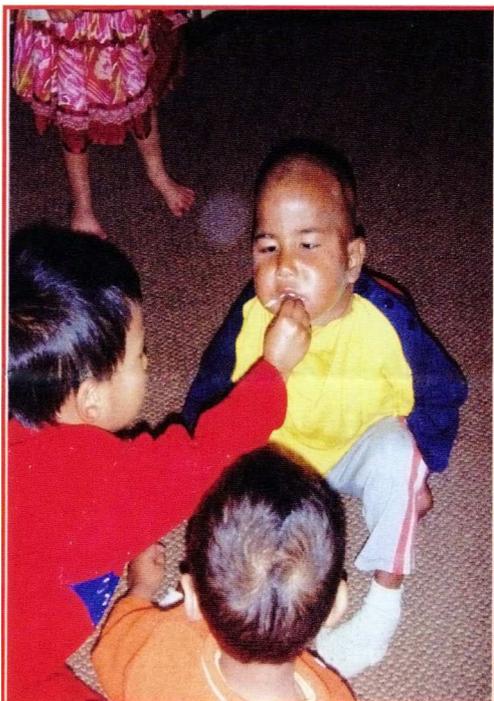
il Signore ci dà ancora un tempo d'Avvento da iniziare ed un'ulteriore occasione di accogliere Gesù nelle nostre vite. Speriamo che la nostra lettera di Natale con le ultime notizie, tutte buone (le mie lettere sono selettive), si aggiungano alla Gioia del Natale che ci aspetta.

Noi abbiamo già avuto l'opportunità di accogliere Gesù nella nostra famiglia, Gesù stesso come un Dono di Natale che condividiamo con voi, affinché possiate accoglierlo allo stesso modo.

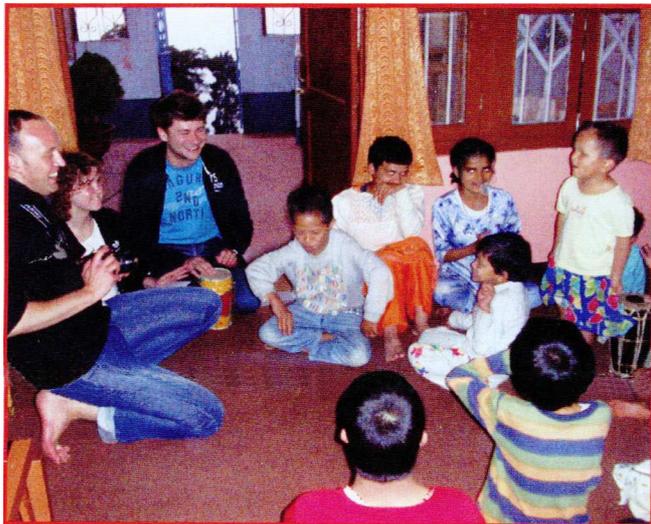
Ed ecco...**KARAN.** È un ragazzo di 5 anni. Affetto da paralisi cerebrale, non è

in grado di camminare, non è in grado di parlare ma è abbastanza brillante da esprimersi in altri modi. La famiglia vive in un villaggio giù nella valle dove crescono gli aranci. Per raggiungere il posto andiamo in auto fino ad un certo punto e poi andiamo a piedi o, per essere precisi, saltiamo come gazzelle. Ci siamo divise i compiti in casa: io vado a prendere i bambini; suor Usha di solito aspetta con un secchio di acqua calda, sapone ed un buon piatto di cibo e poi...i nostri bambini si assumono l'arduo compito di fare sentire a casa propria il nuovo venuto. Quando è giunta la notte ci siamo rese conto che Karan non era capace di dormire da solo. In tutte le case delle famiglie povere c'è di solito un grande letto sul quale ognuno si arrampica quando è ora di dormire. Raju, assumendo il ruolo di fratello maggiore, è venuto in nostro soccorso. Per una settimana ha dormito con Karan, finché egli ha imparato a dormire da solo. Io credo che in qualche maniera vi sia uno speciale messaggio per noi ogni volta che Dio ci manda un nuovo bambino. Karan ha tanto bisogno di noi, così inetto a meno che qualcuno non lo prenda tra le braccia. Quando cammino nelle strade e nei mercati affollati mi meraviglio talvolta di quanta gente si ricordi di Dio e senta il Suo bisogno. A volte siamo così presi da noi stessi che crediamo di potere e dovere gestire tutto da soli, cosicché perdiamo il bisogno di Dio. Lasciamo che questo tempo di Avvento ci rinnovi il sentire che il mondo ha bisogno di Gesù, che ciascuno di noi ha bisogno della Sua venuta.

Dio deve avere giudicato che noi due non possiamo badare a 15 ragazzi, così con grazia e sollecitudine ci ha dato ancora un altro regalo – **Veronica.** Lei è divenuta la nostra preziosa novizia.



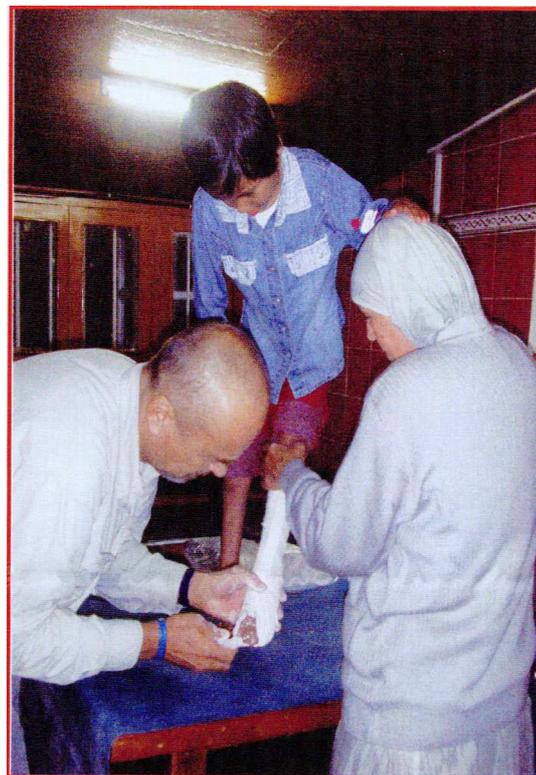
Due mesi fa Alessandro venne come al solito per il suo intenso viaggio in India e naturalmente anche da noi, ma questa volta con una missione speciale – prendere le misure delle gambe di Meena per farle delle scarpe speciali al suo rientro in Italia. So che finalmente le scarpe sono pronte e che un'altra nostra amica – Simonetta – ce le porterà quando verrà per Natale. Così Meena sta aspettando con ansia il Natale. C'è stata un'altra invasione, stavolta ad opera dei polacchi – Piotr, Zofia. Hanno portato ai bambini anche le pregustazioni natalizie (psss... c'è stata anche discoteca in casa nostra).



Piotr (non è un errore la parola ripetuta) e Zofia. Hanno portato ai bambini anche le pregustazioni natalizie (psss... c'è stata anche discoteca in casa nostra). Riuscite a riconoscere il piccolo gentiluomo che cammina verso di voi? Chiedetevi: "È per caso Surav?"

**Proprio così!!!**

La riuscita di uno è successo e gioia per tutti noi, ma senza dubbio Surav è sommerso da ciò. Egli non smette affatto di camminare! In un attimo il numero sul suo "contachilometri" è maggiore di quello della nostra auto.



Qualche tempo fa decidemmo di estendere il nostro aiuto in modo regolare ai bambini che precedentemente stavano nella nostra casa e che ora erano ritornati alle loro famiglie. Ne abbiamo parecchi e nella prossima lettera ve li presenterò, ad uno ad uno. In questa lettera vi farò conoscere due di loro:

**Suren** rimase con noi circa un anno. Egli è un ragazzo con ritardo mentale e deformità fisiche dovuti alla rickettsiosi. Il suo tutore è un'anziana signora che si è presa cura di lui da quando i genitori sono morti. Essa stessa è molto povera e vive in una stanza in affitto. Ma lei è ricca d'amore e vuole badare al ragazzo per altri anni. Pensiamo che sia una buona idea per entrambi e così ci limitiamo a dargli dei soldi per le spese mensili e per i vestiti e qualsiasi cosa abbiamo da condividere, ed essi sono molto felici.



L'altra bambina è **Renu**, che fu la prima bambina che portammo nella nostra casa, nel lontano 2003. Lei è affetta da poliomielite, che le ha parzialmente paralizzato il lato destro (gamba e braccio), ma è brillante sotto tutti gli altri aspetti. Lei imparò alcune cose – come badare a se stessa e a quelli che le stanno intorno – per cui chiedemmo alla madre di riprenderla. Sono fermamente convinta che la famiglia è l'ambiente migliore per i bambini. La povertà può essere superata con il ritorno a casa. Poiché sua madre l'ama, senza dubbio, tantissimo, noi rimandammo Renu al suo villaggio e provvediamo all'assistenza basilare come nel caso di Suren.

Noi pensiamo che, assicurateci che i bambini possano essere seguiti dalle loro famiglie, dovremmo incoraggiare i genitori a riprenderli. Ma quando non c'è tale possibilità la nostra casa diventa la loro casa e noi diventiamo la loro famiglia, come nel caso dei rimanenti nostri bambini.

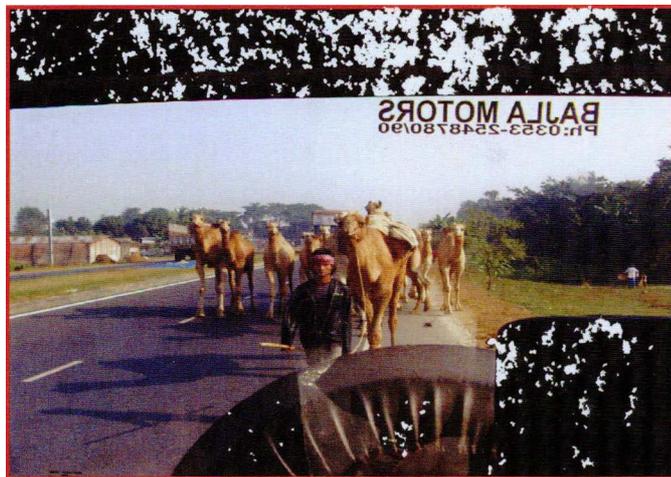
Ma ci sono casi in cui è meglio portare i bambini nel nostro posto anche se essi hanno una famiglia. Spesso i poveri vivono in zone sperdute, privi

di tutto, come nell'ultimo caso, quello di Karan.

Noi non abbiamo regole fisse: ogni situazione è differente e dobbiamo pregare per la decisione giusta da prendere, che porti sollievo e felicità a tutti. Karan è così felice presso di noi da non lasciare mai la stanza per il dubbio che la nostra decisione possa cambiare.

L'ultima e meno importante novità, ma comunque una novità, che ha sconvolto la nostra vita:

già mi assalivano dei pensieri funesti mentre iniziava l'altrimenti gioioso e speranzoso Avvento, e tutti a causa dell'incertezza della mia permanenza in India. Mi era stata rifiutata la richiesta di proroga del permesso di soggiorno e dovevo a tutti i costi recarmi a Calcutta per riprovarci lì. E dovevo farlo immediatamente. Non c'era tempo per prenotare il biglietto del treno (non si può avere il biglietto da un giorno all'altro) e così per la disperazione ci andai con la nostra auto. Ci impiegai 14 ore di guida ininterrotta, ma il viaggio fu meraviglioso. Dalla macchina è possibile vedere un bel pezzo d'India molto da vicino. Noi incrociammo anche i Magi (almeno credo perché eravamo così ansiose di raggiungere Calcutta prima di notte che non mi sono fermata a chiedere chi fossero). Essi avevano già iniziato il loro viaggio sui loro gloriosi cammelli verso la lontana Betlemme. Non ci



crede-  
te e ? !



Guardate la foto che ho scattato dall'auto. 14 ore di guida senza sosta, 14 ore di preghiere senza sosta e l'aggiunta di tutte le preghiere della mia famiglia e dei miei amici: l'ovvio risultato – ho ottenuto la proroga. Tornare indietro richiese solo 12 ore, probabilmente per il minor peso (ho lasciato parecchi chili nell'Ufficio Immigrazione). Ora di nuovo a casa, riuniti, intraprendiamo il viaggio dell'Avvento, non sui cammelli, ma guidate dal Pastore Spirituale – Fratello Abraham. E ovunque **voi siate** nel vostro viaggio per incontrare il neonato Bambino Gesù, vi accompagniamo con le nostre preghiere cosicché possiate raggiungerlo integri, e possiate riconoscere ed adorare

Gesù in qualsiasi forma vi si presenti. Ricordate, Gesù viene sempre sotto l'umile sembianza del povero, dell'affamato, del senzatetto... proprio come Egli venne la storica NOTTE di Natale.

*Marahata, come Lord Jesus*

*Felice Natale* da tutti noi, la famiglia di Flame of Hope (fiamma della speranza)

*An Francesca*